

- Sì, alla **RIGA 18** quando Gioia dice: *non mi suonano bene*. La ragazza parla di sé (*mi*), però il soggetto è un altro, sottinteso e riferito a *i dialetti* del turno precedente. Come *suonare* dell'esempio ci sono molte espressioni in cui il verbo si riferisce a una persona, rappresentata solitamente con un pronome indiretto (tipo *mi*), che non ha la funzione di soggetto per quel verbo; in verbi come *sembrare*, *piacere* ecc. Es. *ti sembra simpatico?*; *A me è piaciuta questa attività; tocca a voi!*.

d) Riconoscere la differenza fra il piano di ciò che viene detto e il piano di chi dice le cose (e tra i "veri" soggetti e i nomi usati come vocativi). Impariamo a distinguere il soggetto di una frase (che è una relazione sintattica) dal "referente" (la persona o la cosa concreta a cui ci riferiamo).

- Se torniamo al primo verbo di questo dialogo (*faccio*), sarebbe corretto dire che il soggetto qui è l'intervistatrice? In realtà, come abbiamo visto il soggetto è *io* (oppure: 1a SG), il quale si riferisce sempre a chi parla che, in questo caso specifico, è l'intervistatrice. Alla **RIGA 15** il soggetto è sempre *io*, si riferisce sempre a chi parla, ma in quest'altro caso chi parla è Gioia.
- Un caso ancora diverso è quello della **RIGA 9** qui il soggetto è *tu*, *Matteo* o entrambi? Non è facile rispondere, però se immaginiamo un verbo sottinteso come *parli*, *Matteo* funzionerebbe come soggetto? Ovviamente no! Qui Matteo ha la funzione di richiamare l'attenzione di qualcuno che si chiama Matteo, un po' come quando l'insegnante dice *ragazzi!* o noi ci rivolgiamo a qualcuno: *scusi, signora...*

5. Momento di sintesi, riflessione e di verifica finale (25 min.)

Si effettuano una breve attività di reimpiego delle acquisizioni e una breve verifica finale.

a) Ricapitolando, proviamo a riepilogare e **sintetizzare** le acquisizioni emerse dall'analisi fatta insieme: vogliamo vedere se riusciamo a trovare qualche spiegazione/regolarità nei casi in cui il soggetto è sempre espresso parlando? Quando non si esprime? Che cosa vi ha sorpreso di più del parlato?

b) Attività individuale di reimpiego delle acquisizioni e di verifica. Proviamo a riutilizzare quel che abbiamo imparato oggi sul soggetto che non sapevamo prima, o semplicemente a cui non avevamo mai pensato prima, in relazione al soggetto.

Si fornisce agli studenti la Scheda n. 3 *Dove sono i soggetti?* contiene due battute di dialogo simili a quelle analizzate e si chiede loro di individuare i soggetti nel segmento di interazione trascritto e di scriverli accanto al verbo.

Nella Scheda n. 4 si chiede di rimodulare la definizione iniziale di soggetto, scrivendone una seconda: *"Cosa ho imparato oggi: la mia nuova definizione di soggetto"*. Si ritirano le schede.

6. Conclusione

Quante volte lasciamo il soggetto sottinteso? Le nostre ricerche su circa 3.000 verbi ci dicono che questo avviene in circa il 70% dei casi: significa 7 volte su 10. Verifichiamo? Quanti verbi di 1 e 2 persona, singolari e plurali, hanno il soggetto espresso nel dialogo che avete sulla scheda? Anche in questo nostro esempio di oggi le percentuali sono più o meno quelle?» [sì, tre soggetti sottintesi su dieci].

Libera Università di Bolzano

Referenti del progetto: Silvia Dal Negro
Giuseppina Pani

silvia.dalnegro@unibz.it
giuseppina.pani@unibz.it

Sintassi dell'italiano parlato: il soggetto

Guida per l'insegnante

- Scaletta dell'unità di lavoro:**
1. Presentazione dell'incontro
 2. Motivazione sui concetti chiave / verifica delle preconoscenze
 3. Presentazione dei materiali di parlato autentico
 4. Analisi dell'audio e della trascrizione dell'interazione
 5. Sintesi sull'uso del soggetto nel parlato e verifica finale
 6. Conclusione

Durata dell'incontro: circa due ore.

Principali obiettivi didattici e di ricerca: L'obiettivo generale dell'incontro in classe è lo sviluppo di **competenze sintattiche** su alcuni aspetti della **grammatica dell'italiano parlato**, in particolare si intende sollecitare la riflessione metalinguistica esplicita sulla categoria di **soggetto**. Si focalizzerà l'attenzione dunque su due aspetti: le peculiarità sintattiche dell'italiano parlato in primis e, più approfonditamente, la consapevolezza dell'espressione o dell'omissione del soggetto in enunciati di parlato spontaneo, a partire da esempi concreti di interazioni orali autentiche.

La proposta di attività didattica che segue può essere declinata nei tempi e nei modi in base al grado di scuola in cui si opera. Nella descrizione delle attività di analisi si propongono diversi spunti di riflessioni che il docente può decidere di sviluppare e approfondire, oppure di accennare soltanto o anche di tralasciare.

1. Introduzione (5 min.) L'insegnante della classe presenta l'incontro: i referenti del progetto; il titolo dell'incontro e la sua durata. I referenti del progetto introducono a loro volta l'argomento e le modalità di svolgimento dell'incontro.

2. Fase di motivazione e verifica delle preconoscenze (25 min.)

a) Concetti chiave e attività di ingresso. Per far familiarizzare gli studenti con i concetti chiave dell'incontro, si presentano le parole chiave *grammatica; lingua parlata; frase; soggetto*, verificando che siano termini noti a tutti gli studenti. Si procede con un'attività volta a elicitarle le preconoscenze degli alunni attraverso una riflessione sulla definizione di soggetto: si chiede agli studenti di pensare a tutto quello che sanno sul concetto di 'soggetto' e di scriverlo sulla Scheda n. 1.

b) Collazione delle definizioni e delle esemplificazioni. Si raccolgono le schede, si leggono le definizioni e si prende nota di una definizione elaborata collettivamente che sintetizzi quelle individuali. Le schede elaborate vengono custodite e la definizione finale elaborata sarà ripresa alla fine del percorso in fase di riflessione.

3. Presentazione di un testo dialogico orale (25 min. ca)

PAUSA di 10 minuti

Si comunica agli studenti che ascolteranno più volte un estratto di conversazione registrato, di cui si riporta qui di seguito la trascrizione:

INT.: ora vi faccio una domanda # un po' difficile # però prima mi dovete dire una cosa # voi quindi parlate quante lingue?
 Gioia: io due
 INT.: tu due? # cioè italiano-
 Gioia: italiano e l'inglese # i- in- al mare incontro tanti tedeschi parlo solo in inglese
 INT.: ah # quindi anche l'inglese abbastanza bene
 Gioia: sì sì io l'inglese infatti
 Matteo: sì lei è bravissima in inglese
 INT.: okay # tu Matteo? italiano-
 Matteo: mah io così così # cioè italiano inglese ma l'inglese così così però ###
 [inspira] spero di impararlo molto meglio
 INT.: okay # il dialetto # un po' lo parlate voi?
 Matteo: ehm sì- no # non molto # proprio alcune parole
 Gioia: io so # # # io so due dialetti # quello reggiano e quello siciliano perché il 90% della mia famiglia è # siciliana
 INT.: okay # quindi un pochino anche il dialetto- o i dialetti li conosci?
 Gioia: sì # però non li parlo perché [ride] non mi suonano bene

a) Si ascolta il file audio una prima volta e si pongono delle domande volte alla comprensione globale del testo orale, facendo fare ipotesi su chi parla e sulla situazione. b) Secondo ascolto. c) Si consegna una copia della trascrizione (Scheda n. 2) e si lascia osservare il testo. d) Terzo ascolto. e) **Attività di tipo induttivo sulla sintassi dell'italiano parlato.** Osservando la trascrizione si invitano gli studenti alla scoperta delle caratteristiche sintattiche specifiche del parlato dialogico: la struttura delle frasi, se sono facilmente individuabili, particolarità. Per poter cogliere la natura dell'interazione orale si osservano fenomeni evidenti in questo breve estratto (a seconda del tempo a disposizione e dell'età degli alunni se ne possono scegliere solo alcuni o tutti):

- **RIGA 1:** frasi giustapposte, né coordinate né subordinate ma connesse fra loro da connettivi avverbiali (*però, quindi*) e dal senso;
- **RIGA 1:** ordine delle parole apparentemente non lineare: *voi quindi parlate quante lingue?*
- **RIGA 3:** frase nominale (*io due*), cioè senza verbo. È davvero incompleta? Se la completassimo (e così anche con il turno successivo: *tu due?*) sarebbe meglio o peggio? Dove recupero l'informazione mancante? Notare che sono molto numerose le frasi "ellittiche" nel testo, nelle quali cioè manca qualcosa, soprattutto il verbo (RIGHE 6 e 7).
- Si notino interiezioni (*ah:* RIGA 6; *mah:* RIGA 10) e pause piene (*ehm:* RIGA 13): hanno un significato o sono lì per caso? Proviamo a toglierle o a sostituirle e vediamo che succede.
- **RIGA 12:** si può osservare un bell'esempio di dislocazione a sinistra (*il dialetto un po' lo parlate voi?*), un altro esempio è alla RIGA 17 (*anche il dialetto o i dialetti li conosci?*). In entrambi i casi far notare il complemento oggetto in prima posizione, il pronome atono di ripresa (è un'inutile ripetizione? provare a toglierlo e vedere cosa succede) e la somiglianza con il passivo (che mette l'oggetto in prima posizione). Chiedersi la funzione di questa struttura e chiedersi perché sia preferita al passivo.

4. Analisi del segmento audio e della trascrizione dell'interazione (30 min. ca)

a) Si specifica che si esamineranno le forme verbali delle prime due persone, singolare e plurale» (si scrivono alla lavagna i pronomi **IO, TU, NOI e VOI**). A partire dalle forme verbali, a coppie gli studenti individuano i soggetti dell'interazione e alla fine si commenta pienariamente.

- Notiamo che la maggior parte dei verbi (10 su 13) prevede soggetti di 1a o 2a persona singolare o plurale: questo dipende dal tipo di dialogo scelto ma anche dal fatto che le conversazioni sono spesso molto "egocentriche", cioè si parla di chi sta parlando.
- Verificare in quanti casi il pron. sogg. delle prime due persone è presente e in quanti casi non lo è: qual è il caso più frequente? Cerchiamo di capire se e perché questi soggetti sono "sottintesi" (scontati, così evidenti che non c'è bisogno di nominarli) cominciando dal 1° verbo del dialogo, (*vi faccio*: la morfologia (forma) del verbo dice in modo inequivocabile che si tratta di una 1a SG ma, a differenza delle 3a persone, i parlanti non possono mai avere il dubbio rispetto a cosa si riferisca un verbo di 1a o 2a persona perché queste persone sono lì presenti, e coincidono sempre con chi parla e chi ascolta. Quella forma del verbo è come una freccia che indica il parlante. In questo senso, il soggetto non è nemmeno sottinteso: la desinenza del verbo è più che sufficiente per dirci chi è il soggetto. Sostituiamo *vi faccio* con *vi fa*: cosa succede? Viene spontaneo chiedersi: *chi? chi vi fa una domanda?* Si cerca nel contesto a chi o cosa si può riferire quel verbo di 3a persona.
- Abbiamo visto che la maggior parte dei verbi, soprattutto di 1a e 2a pers., si usano senza pronomi soggetto: QUANDO si usa davvero il pronome. In *voi quindi parlate quante lingue?* è obbligatorio mettere il soggetto? Se lo togliamo la frase funziona lo stesso? Un altro esempio da osservare è alla RIGA 15: *io so due dialetti*. Perché la parlante dice *io* secondo voi? Infine: in *io due* si può dire che *io* è soggetto? la sua presenza è necessaria? Ma se *io* è un soggetto allora questa è una frase (= una predicazione)! È vero?
 - b) Spesso si legge nelle grammatiche che il soggetto sta prima del verbo, ma non è sempre vero: osserviamo i nostri esempi e verificiamo dove sono i pronomi soggetto.
- Si notino i due casi di *voi*, a inizio frase (RIGA 1) e in posizione finale (RIGA 12). Perché in un caso il soggetto precede il verbo e nell'altro caso lo segue? Che differenza c'è? Quello che si mette in prima posizione corrisponde a "quello di cui voglio parlare", "l'argomento principale", per cui se questo non è il soggetto, il soggetto finisce in fondo.
 - c) Verbi che si riferiscono a una persona che non è il soggetto sintattico. Attenzione: non sempre ciò di cui si parla è davvero il soggetto di una frase! Nel nostro dialogo si parla molto delle persone presenti – Gioia, Matteo e la ricercatrice – ma il riferimento a queste persone non corrisponde sempre al ruolo sintattico di soggetto. Nel nostro dialogo ci sono esempi di questo genere?